LE PROFEZIE DI MALACHIA

I PAPI E LA FINE DEL MONDO

INTRODUZIONE DI ARMANDO TORNO

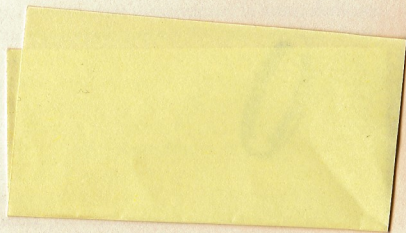
LA CODA DI PAGLIA

«Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà Pietro il romano, che pascerà il suo gregge tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, e il temibile giudice giudicherà il suo popolo. E così sia.»

€ 7,50

LE PROFEZIE DI MALACHIA

I PAPI E LA FINE DEL MONDO

introduzione di Armando Torno

Prima edizione dicembre 2008

ISBN 978-88-7799-246-8
www.lavitafelice.it
info@lavitafelice.it

Sotto il nome di Malachia ci sono giunte tre profezie. Due di esse – una riguarda l'Irlanda e l'altra la Spagna – sono state dimenticate; la terza, dedicata alla successione dei papi, è diventata celebre. Anzi, periodicamente ritorna, soprattutto quando si tiene il conclave per l'elezione di un nuovo pontefice romano: da quattro secoli e qualche anno l'Occidente non riesce a dimenticarla. Cominciò a circolare nel 1595 allorché il benedettino Arnold Wion la inserì nel suo *Lignum vitae*, pubblicato a Venezia. Di solito è ricordata come la profezia dello pseudo-Malachia, per non abbinarla al nome del santo omonimo, nato ad Armagh intorno al 1095 e morto a Clairvaux il 2 novembre 1148. Primate d'Irlanda, spirito combattivo, fu molto vicino a san Bernardo, il quale addirittura con due discorsi in *transitu Malachiae* (conservati nel 183° volume della *Patrologia Latina* del Migne) ne avviò la canonizzazione, che fu comunque compiuta da Clemente III il 6 luglio 1190. Del resto, Malachia – il primo irlandese proclamato santo da un papa – fu sepolto a Clairvaux avvolto nella tunica di Bernardo e cinque anni più

tardi il medesimo Bernardo venne tumulato accanto all'amico, avvolto nella tunica che Malachia indossava al momento estremo. Non soltanto: Bernardo scrive anche una *Vita di san Malachia* (conservata nel 182° volume della *Patrologia Latina* del Migne), nella quale ricorda che «fu uomo grande per vita, costumi e miracoli avendo perfino resuscitato persone morte». A tutto ciò aggiunse che aveva il dono della profezia.

È chiaro che con queste premesse non si poteva trovare nome migliore per far circolare delle previsioni sui futuri romani pontefici. Ormai quasi più nessuno storico accademico, o che si consideri tale, crede nell'autenticità di questi 112 (qualche edizione ne riporta 111) motti latini che descrivono i papi che si sarebbero avvicendati dal 1143 alla fine dei tempi. L'ultimo che cercò di dimostrare che non si trattava di una mistificazione, e finì nelle discussioni della storiografia che conta, fu I. Maitre con *La Prophétie des Papes attribuée a S. Malachie* (Bearne 1901): il grande von Pastor, nella sua *Storia dei Papi*, lo cita e ne prende le distanze con queste parole: «Non ha potuto, malgrado un grande sfoggio di erudizione, portare nessuna prova valida per l'autenticità del documento» (vol. X, p. 532; Roma 1928).

Ma, come si suol dire, non tutte le credenze che circolano e trovano fortuna sono state dimostrate,

anzi. Scomparso dalle librerie, considerato un falso dall'*Enciclopedia Cattolica* e dalla *Bibliotheca Sanctorum*, per limitarci a due strumenti molto consultati dagli storici della Chiesa, definito «meschino lavoro» dal von Pastor, questo ingegnoso insieme di pronostici ghermisce i navigatori di Internet e non si contano i siti dedicati a tali profezie.

Alcuni motti sono calzantissimi, certi ecclesiastici ci hanno creduto anche in tempi recenti, tanto che da un sito all'altro rimbalza la notizia (o leggenda) che in prossimità della morte di Pio XII un cardinale americano era talmente desideroso di giungere al soglio di Pietro che per conformarsi al lascito di Malachia (*pastore et nauta*, ovvero "pastore e marinaio") si fece portare in battello sul Tevere con a bordo delle pecore. Non gli andò bene, giacché fu eletto Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni XXIII.

Si parla anche di una profezia sul papa nero, che trae origine dal motto perduto *Caput nigrum* dello stesso Malachia e che sarebbe andato disperso durante la trascrizione del testo. Anche in tal caso non è possibile affrontare la questione con criteri filologici, giacché la profezia smarrita è effettivamente tramandata oralmente da secoli, tanto che al momento dell'elezione di Giovanni Paolo II, quando si udì il nome di Wojtyla, una parte dei presenti non conoscendolo esclamò: «Il papa nero!». Il motto *Caput nigrum* si sarebbe collocato prima del *De gloria*

olivae, o forse dopo: nel primo caso si dovrebbe attribuire a Benedetto XVI che nello stemma ha una testa di moro (nella tradizione bavarese è il "Moro di Frisinga"), nel secondo caso sarebbe il suo successore.

Su questo tema c'è comunque anche una letteratura che tiene vivo l'argomento.

Ne *La profezia dell'ultimo papa* di Schmeig M. Olaf (edito in Italia da Fazi nel 2001) si ricorda che nella basilica di San Paolo fuori le mura, che san Malachia dovette sicuramente visitare durante la sua presenza a Roma, sono presenti i medaglioni di tutti i papi da san Pietro e gli spazi vuoti per i ritratti dei futuri pontefici dopo Innocenzo II – regnante durante la vita del santo irlandese – sono 113 (il sito che documenta fotograficamente le caselle ricordate nella Basilica romana è: http://it.geocities.com/basilicasanpaolo/pianta.html). Insomma, uno in più rispetto ai 112 motti a noi noti.

Questo significa, in soldoni, che dopo il ritratto dell'attuale pontefice Benedetto XVI ci sarebbe lo spazio per porre altri due medaglioni. Il ricordato libro collega questa coincidenza con la leggenda romana del papa nero, la quale fu ben alimentata da un accenno di Nostradamus e da quanto sostiene una profezia sugli ultimi pontefici romani incisa in una chiesa di Viterbo. Il protagonista del romanzo, che è il futuro Petrus Romanus, scopre le tracce di

questo elenco tra i resti di Santa Maria in Gradi in un frammento di peperino (una varietà di tufo). La fonte, ovviamente, è Malachia; il motto *Caput nigrum* ricompare.

Che aggiungere? Schmeig M. Olaf è stato a Roma e ha fatto molte ricerche sulla profezia di cui stiamo parlando, anche se il suo lavoro resta comunque un romanzo. Di più: qualcuno non ha dimenticato che circolò anche una presunta profezia di santa Ildegarda, secondo la quale negli ultimi tempi vi saranno due papi. Il primo cadrà sotto i colpi di un cardinale geloso che diventerà antipapa, il secondo sarà l'ultimo della storia, anche se il più santo di tutti.

Conviene metterla accanto a Malachia perché qualche volta è stato fatto, ma non ci sentiamo di trarre conclusioni né di trovare una concordanza di nomi e indicazioni.

In ogni caso, l'atteggiamento dinanzi alle profezie di Malachia che circola tra gli storici più accreditati è, in sintesi, il seguente: prima del 1595, anno della pubblicazione, i pontefici sono indicati con descrizioni precise, poi diventano vaghe e occorrono numerosi artifici per far coincidere il motto con il relativo successore di Pietro, o per dirla con il Pastor si mettono d'accordo con la storia reale a forza. Altri hanno osservato che il testo di Malachia riprende, in non pochi termini, l'epitome della *Sto-*

ria dei papi di Platina, che venne realizzata dal Panvinio e data alle stampe nel 1557. In ogni caso, nell'edizione prima di Wion le profezie sino a Gregorio XIV sono presentate con una breve spiegazione di Alfonso Chacon, noto come il Ciacconio (1530-99); ma, almeno sino a oggi, non si è spiegato il motivo di tali note. Del resto, Adolf von Harnack pone la profezia in rapporto al conclave del 1590, quasi come una divulgazione dei sostenitori del cardinal Simoncelli, al quale sarebbe andato bene il motto *Ex antiquitate urbi*, che doveva toccare al nuovo pontefice. Ma, come è noto, riguardò invece Niccolò Sfondrato, che con il nome di Gregorio XIV fu il successore di Urbano VII: la qual cosa fece gioire i romani, Torquato Tasso dedicò al novello successore di Pietro la canzone *Da gran lode immortale del re superno*, stampata a Roma già nel 1591; inoltre – nota il Pastor – «durante tutto il conclave, che aveva durato 57 giorni, non aveva cercato da parte sua minimamente voti per ottenere la tiara». Poi lo storico riprende l'osservazione di von Harnack, indicando nei «fautori del cardinale Simoncelli di Orvieto» la diffusione della profezia.

In conclusione, vorremmo ricordare quanto l'anonimo curatore di un'edizione italiana del testo attribuito a Malachia, stampato a Ferrara nel 1794 senza l'indicazione del torcoliere, scrisse nelle *Osservazioni critiche sopra la Profezia*: «Se la profezia

non è sua, e se è incerto a chi attribuirla» non si deve per questo condannarla e metterla «nel numero degli Scritti indegni della pubblica luce», giacché «un siffatto carattere devesi dedurre dalla qualità di essa, e non dalla notizia di chi l'ha scritta» (p. 170). Inoltre, poco dopo, l'anonimo estensore prosegue: «Quello però che non dobbiamo in verun modo omettere, si è l'autorevole testimonianza del più volte nominato S. Bernardo che nel Panegirico da lui scritto dell'Arcivescovo San Malachia, ci fa sapere che, tra le altre singulari prerogative, colle quali Iddio si era compiaciuto di distinguerlo, contavasi anco quello delle Rivelazioni» (p. 171). E ancora: «Quello che si racconta del Conclave del 1590, e della persona del cardinal Simoncelli, è totalmente falso, insussistente; e una tale imputazione non fa che aumentare il credito del Vaticinio, e toglierlo a quei che lo hanno impugnato» (p. 184).

Certo, questo anonimo riconosce una confusione tra papi e antipapi, ma a vantaggio di Malachia c'è il fatto che egli mette in guardia sulle dicerie della fabbricazione e assolve Simoncelli un secolo prima di Harnack e di Pastor.

Una sua battuta a p. 186 la riportiamo come nostra chiusa: «O i Simboli che annunziarono i Pontefici posteriori al 1590 si sono verificati, o no. Se si sono verificati, ecco chiusa la bocca a tutti quelli che hanno preteso di screditarlo con tanti differen-

ti capi di censura: e chiunque voglia far uso di criterio e di discretezza, resterà prevenuto a favor di esso superiormente a ogni eccezione. O non si sono verificati, e sarebbe cosa vana, e ridicola affaticarsi in combattere difficoltà e objezioni, allorché manca quell'articolo fondamentale che costituisce il carattere di una Rivelazione».

Armando Torno

Milano, novembre 2008

Dal 55° volume del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di Gaetano Moroni, stampato a Venezia dalla Tipografia Emiliana nel 1852, riportiamo uno stralcio della voce "profezia" (pp. 287-88) dedicato a Malachia. Contrario alla sua autenticità, come del resto buona parte della storiografia ecclesiastica, il testo tuttavia contiene indicazioni utili.

«... A *san Malachia*, arcivescovo d'Armagh furono attribuite volgarmente quelle profezie sui Papi che incominciano con Celestino II del 1143, mentre il preteso autore morì nel 1148. Il primo a pubblicarle fu il p. Arnoldo Wion benedettino, *Ligno vitae*, lib. 2, cap. 40, p. 30, il quale vivendo nel 1595, cioè 447 anni dopo san Malachia, non dice da chi le ricevette. Varie edizioni ne furono fatte, correndo ognuno a questi libri sibillini, come a fogli caduti dal cielo. Fu il p. Menestrier gesuita che nel 1689 levò la maschera a tali imposture, talmente che stolto sarebbe chi ora non le tenesse per quel che sono, come dichiara Novaes nella *Storia de' Pontefici*; sebbene nel t. 3, p. 42 e seg. le riporta, per compiace-

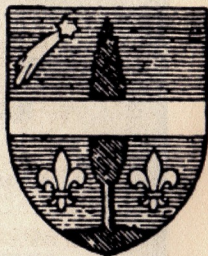
re quelli che si dilettano di simili profezie, con applicare una qualche stentata spiegazione ad ognuna, che a dire il vero non può essere più stiracchiata, laonde non le credo convenienti di riproduzione. In fatti presso i critici, ad onta della loro rinomanza, queste sedicenti profezie presto caddero in discredito, onde i sensati le disprezzano e non curano. Ebbero nondimeno tenaci difensori, per un malinteso spirito di pietà e di eccessiva credulità, che li strascinò senza badare alla prudente critica. Oltre che Wion non seppe rendere ragione da chi ricavasse queste profezie, niuno scrittore a san Malachia coevo ne fa menzione, inclusivamente al suo amicissimo san Bernardo, il quale ne scrisse la vita con molta diligenza. Inoltre in queste profezie 8 antipapi si posero tra' legittimi Pontefici, meno due che li qualifica per quel che furono, senza volere rimarcare i gravi sbagli cronologici, mentre Dio non rivela le cose false, ed è perciò che niun caso fecero di queste fallaci profezie Baronio, Spondano, Bzovio, Rainaldi e molti altri. Novaes stima che sieno state composte nel 1590 e fabbricate nel tempo del conclave in cui uscì eletto Gregorio XIV, dai partigiani del cardinal *Simoncelli* di Orvieto, che essi designarono colla profezia: *De antiquitate Urbis*. Quindi è ch'essendo facile l'indovinar le cose passate, queste profezie dal suo principio fino a detto anno, cioè da Celestino II a Gregorio XIV, facilmente si acco-

modano ai Papi successivamente eletti; agli altri poi incominciando da Gregorio XIV, siccome bisognava indovinare il futuro, esse non si possono applicare se non che con violenza e con isforzo. Finora furono applicate a 101 tra Papi e pseudo-pontefici; restano le seguenti: 102 *Lumen in coelo.* 103 *Ignis ardens.* 104 *Religio depopulata.* 105 *Fides intrepida.* 106 *Pastor angelicus.* 107 *Pastor et nauta.* 108 *Flos florum.* 109 *De medietate luna.* 110 *De labore solis.* 111 *Gloria olivae.* 112 *In persecutione extrema s. r. ecclesiae sedebit Petrus* (vedi NOME de' PAPI) *romanus* (in alcuni codici si legge *secundus*), *qui pascet oves in multis tribulationibus, quibus transactis civitas Septicollis diruetur, et judex tremendus judicabit* (altri leggono *vindicabit) populum suum. Amen.* Se altro non vi fosse per doverle credere una favola, basterebbe l'osservare che per mezzo di esse noi non potremmo più ignorare l'epoca della fine del mondo, che Gesù Cristo espressamente disse non avrebbero saputo mai i suoi cari apostoli, né i seguaci suoi. Stando a queste volgari profezie di poco si potrebbe sbagliare il tempo dell'estremo giudizio, che da esse viene determinato. Ad onta delle tante marche che rendono suppositizie le dette profezie, tuttavia furono pubblicate moltissime volte, trovando in ogni tempo creduli che le ritennero per tali. Dopo il Wion che nel 1595 le stampò in Venezia, abbiamo Girolamo Giannini domenicano, *Vaticini dell'abbate Ma-*

lachia arcivescovo Armacano, tradotti dal latino, Venezia 1601, 1650, 1689. In questo anno si pubblicarono pure in Roma e in diversi altri luoghi, come si ha da Massingam che l'inserì nel *Floreleg. ss. Hiber*, Parisiis 1624. Daniele G. Mollero, *Dissert. hist. de Malachia propheta pontificio*, Altorf 1706. *Profezia veridica di tutti i sommi Pontefici* (cioè da Celestino II) *sino alla fine del mondo, fatta da san Malachia*, Venezia 1670, 1675, 1721. Gio. Germano cisterciense, *Addizione apologetico-istorica alla predizione circa i romani Pontefici ec.*, Napoli 1675. *Profezia de' sommi Pont. rom. con illustrazioni e note*, Ferrara 1794. Fra i critici che le confutarono sono da preferirsi i Bollandisti, nel *Propylaeo ad Act. ss. Maii*, par. I, append. 4. Francesco Carriere conventuale, *Hist. cronol. Pontificum rom. cum praesignatione futurorum ex san Malachia*, Lugduni 1602, 1663, 1694, Venezia 1697. Gio. Pietro Graffio, diretto da Samuele Andrea, volle sostenere contro la lodata opera di Carriere la verità delle profezie: *Disquisitio histor. de successionibus Pont. Rom. secundum praenotationum Malachiae hiberno adscriptam*, Marburgi 1677. Claudio Fr. Menestrier gesuita celebre per la sua erudizione, fu il più forte avversario di queste profezie: *Réfutation des propheties saussement attribuées à san Malachie sur les elections cles Papes*, Parigi 1689. Contro di lui e il Carriere insorse il luterano Teodoro Grugero: *Commentatio hist. de successione continua Pont. Rom. secundum vaticinia Malachiae, a dubiis vindicata*, Wittebergae 1723. Angelo Gastaldi dotto barnabita confutò benissimo queste profezie inventate dal capriccio d'un ambizioso, con dissertazione inserita nel t. 2 della *Nuova raccolta degli opuscoli scientifici*, Venezia 1787.»

San Malachia

San Malachia

Morte di San Malachia

Stemma di Leone XIII
Lumen de coelo, Luce nel cielo

LA PROFEZIA
DEI
SOMMI PONTEFICI
ROMANI
CON
ILLUSTRAZIONI E NOTE.

FERRARA MDCCXCIV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Frontespizio dell'edizione ferrarese del 1794

Le profezie di Malachia

1. Ex Castro Tiberis
Celestino II
(Guido di Città di Castello, 1143-44)

Il motto sembrerebbe alludere al paese natale di questo papa: Città di Castello, al tempo un piccolo borgo situato lungo le sponde del Tevere.

2. Inimicus expulsus
Lucio II (Gherardo Caccianemici, 1144-45)

Il motto si presta a due possibili spiegazioni: il termine *inimicus* sarebbe un chiaro rimando al nome secolare di questo papa, Gherardo Caccianemici, mentre il termine *expulsus* alluderebbe al suo tormentato pontificato; la costituzione di una repubblica democratica sul suolo romano portò all'allontanamento della corte papale da Roma, di fatto detronizzando ed espropriando il pontefice del potere temporale.

3. Ex magnitude montis
Eugenio III (Bernardo dei Pignatelli, 1145-53)

Bernardo dei Pignatelli, eletto papa lo stesso giorno in cui moriva Lucio II, era nativo di un piccolo paese nei pressi di Pisa, Montemagno. Il motto farebbe quindi esplicitamente riferimento al paese d'origine di Eugenio III.

4. Abbas Suburranus

Anastasio IV (Corrado della Suburra, 1153-54)

Papa Anastasio IV, al secolo Corrado Suburri, fu per lungo tempo abate di S. Rudo.

5. De rure albo

Adriano IV (Nicholas Breakspear, 1154-59)

Adriano IV nacque in Inghilterra, a Sant'Albano. Il motto, in verità piuttosto oscuro, in qualche modo alluderebbe alle sue origini britanniche e deriverebbe dalla città di nascita.

6. Ex tetro carcere

Antipapa Vittore IV (Gregorio Conti, 1159-64)

Gregorio Conti era cardinale di S. Vittore, noto carcere romano.

7. Ex ansere custode

Alessandro III (Rolando Bandinelli, 1164-81)

Rolando Papero Bandinelli. Probabilmente il motto fa riferimento al cognome del pontefice, che si oppose duramente al Barbarossa, in quanto *anser* in latino significa "anatra".

8 De via transtibertina

Antipapa Pasquale III (Guido da Crema, 1164-68)

Guido da Crema fu a lungo cardinale in S. Maria in Trastevere (Transtibertina).

9. Lux in ostio

Lucio III (Ubaldo Allucignoli, 1181-85)

Ubaldo Allucignoli, quando fu consacrato papa era cardinale di Ostia. Il motto sembrerebbe quindi fare esplicito richiamo sia ai nomi, secolare e pontificio, di Lucio III, sia alla città di Ostia.

10. De Pannonia Tusciae

Antipapa Callisto III
(Giovanni di Strumi, 1168-78)

Proveniente da quella vasta regione un tempo conosciuta come Pannonia, grosso modo l'odierna Ungheria, Callisto fu per lunghi anni cardinale di Tuscolo (Tusciae).

11. Sus in cribo

Urbano III (Uberto Crivelli, 1185-87)

Lo stemma papale di Urbano III recava l'immagine di un maiale (*sus*), mentre la parola *cribo* sembra alludere in qualche modo al suo cognome: Crivelli.

12. Ensis Laurentii
Gregorio VIII (Alberto de Morra, 1187)

Il termine *ensis* alluderebbe allo stemma papale di Gregorio VII, e precisamente alla spada che vi compare. Il termine *Laurentii* potrebbe in qualche modo riferirsi al fatto che, prima di essere eletto papa, Alberto de Morra aveva ricoperto il ruolo di cardinale di S. Lorenzo in Lucina.

13. De schola exiet
Clemente III (Paolo Scolari, 1187-91)

Il motto, molto semplicemente, sembrerebbe un riferimento piuttosto esplicito al nome secolare del papa, Paolo Scolari, vescovo di Palestrina.

14. De rure bovense
Celestino III (Giacinto Bobone Orsini, 1191-98)

La frase celerebbe allusioni al fatto che Giacinto Orsini della Casata dei Borbone, al momento dell'elezione a pontefice, fosse un semplice diacono.

15. Comes signatus
Innocenzo III (Giovanni Lotario, 1198-1216)

Innocenzo III apparteneva alla casata dei Conti di Tuscolo da Segni. Il motto è piuttosto evidente.

16. Canonicus de latere
Onorio III (Cencio Savelli, 1216-27)

Cencio Savelli, quando fu eletto papa, era canonico in Laterano. Questa sembra essere l'unico plausibile significato attribuibile al motto di Malachia.

17. Avis ostiensis
Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni, 1227-41)

Ugolino dei Conti di Segni, cardinale di Ostia (*ostiensis*), una volta eletto papa adottò come stemma papale il proprio stemma gentilizio, uno scudo nel quale troneggia una grossa aquila (*avis*).

18. Leo Sabinus
Celestino IV (Goffredo Castiglioni, 1241)

Goffredo Castiglioni di Milano, vescovo di Sabina, aveva uno stemma con raffigurato un leone.

19. Comes Laurentius
Innocenzo IV
(Sinibaldo Fieschi, 1242-54)

Sinibaldo Fieschi, appartenente a un'antica famiglia comitale (*comes*), fu ordinato cardinale in S. Lorenzo in Lucina (*Laurentius*), da Gregorio IX.

20. Signum Ostiense

Alessandro IV (Rinaldo di Jenne, 1254-61)

Rinaldo dei conti di Segni, cardinale di Ostia, prima di essere papa.

21. Jerusalem Campaniae

Urbano IV (Jacques Pantaleon, 1261-64)

Jacques Troyes Pantaleon, originario della regione francese della Champagne, era, al momento dell'elezione, patriarca di Gerusalemme.

22. Drago depressus

Clemente IV
(Guy Foulques, 1265-68)

Nello stemma pontificio di Guido le Gros, era rappresentata un'aquila con un grosso drago stretto tra gli artigli.

23. Anguineus vir

Gregorio X
(Tebaldo dei Visconti, 1268-76)

Tebaldo dei Visconti viene definito "uomo del serpente" (*anguineus vir*) perché nel suo stemma campeggia in evidenza un serpente.

24. Cancionator gallus

Innocenzo V (Pierre de Tarentasie, 1276)

Pietro di Tarantasia, di origine francese (*gallus*) malgrado i soli cinque mesi di pontificato è unanimamente ricordato come un uomo di chiesa probo ed eccellente predicatore (*cancionator*).

25. Bonus comes

Adriano V (Ottobono Fieschi, 1276)

Il termine *comes*, alluderebbe alla famiglia d'origine di Ottobono Fieschi. Tuttavia il termine *bonus* mal si addice a questo papa; potrebbe essere un diminutivo di Ottobono.

26. Piscator tuscus

Giovanni XXI (Pietro di Giuliano, 1276-77)

Pietro di Giuliani, famoso medico e filosofo, cardinale di Tuscolo. Il suo nome di battesimo era quello del famoso pescatore, primo papa della Chiesa cattolica.

27. Rosa Composita

Niccolò III (Giovanni Gaetano Orsini, 1277-80)

Nello stemma di Giovanni Gaetano Orsini campeggiava una rosa. Il termine *compositus* allude al

suo indefesso impegnò nel tentare di riunire la Chiesa latina e quella greca, separate da un profondo e irreversibile scisma.

28. Ex telonio liliacei Martinii
Martino IV (Simon de Brion, 1281-85)

Il motto richiama vagamente i gigli dello stemma pontificio di Simon de Brion, canonico e tesoriere di S. Martino di Tours in Francia.

29. Ex rosa leonina
Onorio IV (Giacomo Savelli, 1285-87)

Giacome Savelli aveva come stemma dei leoni attorniati da rose.

30. Picus inter escas
Niccolo IV (Girolamo Masci, 1288-92)

Il motto relativo a Girolamo Masci non è ben chiaro. L'unico accenno plausibile potrebbe essere quello alla città natale, Ascoli Piceno (*picus*).

31. Ex eremo celsus
San Celestino V
(Pietro Angeleri da Morrone, 1292-94)

Pietro Angelero da Morrone fu eremita e fondatore dell'Ordine dei Celestini.

32. Ex undarum benedictione
Bonifacio VIII (Benedetto Caetani, 1294-1303)

Il motto si riferisce al nome di battesimo di questo papa, Benedetto Caetani (*benedictione*), e al suo stemma pontificio nel quale sono riprodotte delle onde marine.

33. Concionator patarens
Benedetto XI (Niccolò Baccasini, 1303-1304)

Niccolò Baccasini era nativo di Patara (*patarens*), vicino a Treviso. Il termine *concionator* all'attività di predicatore di questo papa o alla sua appartenenza all'Ordine dei Predicatori.

34. De fasciis aquitanicis
Clemente V (Bertrand de Gouth, 1305-14)

Il termine *fascis* allude allo stemma di Bertrand de Gouth costituito da sette fasce parallele. Sotto il suo pontificato avvenne il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone, vicino all'Aquitania (*aquitanicis*).

35. De sutore orseo
Giovanni XXII (Jacques Duése, 1315-34)

Il motto dovrebbe riferirsi alle umili origini di Jacques Duése, figlio di un modesto calzolaio.

36. Corvus schismaticus
Antipapa Nicolò V
(Pietro Rinalducci, 1328-30)

Pietro Rinalducci era originario di Corsaro (*corvus*) e, come antipapa, contribuì a radicalizzare i contrasti in seno alla Chiesa (*schismaticus*) e fu tra i maggiori responsabili dello scisma d'Occidente.

37. Frigidus Abbas
Benedetto XII (Jacques Fournier, 1334-42)

Jacques Fournier fu eletto papa mentre era abate presso il monastero di Fontanafredda.

38. Ex rosa atrebatensi
Clemente VI
(Pietro Roger di Beaufort, 1342-52)

Pierre Roger di Beaufort fu vescovo di Arras (*atrebatensi*). Sul suo stemma campeggiavano sei rose.

39. De montibus Pammachii
Innocenzo VI (Etienne Aubert, 1352-62)

Nell'emblema di Etienne Aubert campeggiano sei montagne. Egli fu eletto papa mentre era cardinale dei Santi Giovanni e Paolo, titolo anticamente soprannominato "Pammacchio".

40. Gallus vicecomes
Beato Urbano V
(Guillaume de Grimoald, 1362-70)

Guillaume de Grimoald era francese (*gallus*) e, prima di diventare papa, fu nunzio (*comes*) a Milano presso i Visconti.

41. Novus de Virgine forti
Gregorio XI (Pierre Roger de Beaufort, 1370-78)

Nipote di Clemente VI, Roger de Beaufort fu cardinale di Santa Maria Nuova (Virgine).

42. De cruce apostolica
Antipapa Clemente VII
(Roberto dei conti di Ginevra, 1378-94)

Cardinale dei dodici apostoli (*apostolica*), Roberto dei conti di Ginevra aveva un emblema raffigurante una grossa croce latina.

43. Luna cosmedina
Antipapa Benedetto XIII (Pietro de Luna, 1394-1417)

Pietro de Luna fu eletto (anti)papa mentre ricopriva il titolo di cardinale di Santa Maria in Cosmedin.

44. Schismo barcinonicum
Antipapa Clemente VIII (Gil Sánchez de Muñoz, 1423-29)

Antipapa e canonico di Barcellona (*barcinonicum*) fu fautore di una politica volta a consolidare lo scisma (*schismo*).

45. De inferno pregnani
Urbano VI (Bartolomeo Prignano, 1378-89)

Bartolomeo Prignano, nacque a Napoli in una particolare zona della città al tempo denominata "inferno".

46. Cubus de mixtione
Bonifacio IX (Pietro Tomacelli, 1389-1404)

Lo stemma di Pietro Tomacelli era costituito da una serie di numerosi cubi.

47. De meliore sidere
Innocenzo VII (Cosma Migliorati, 1404-06)

Il motto è riferibile al nome secolare del papa, Cosimo Migliorati, e al suo stemma recante una stella cometa.

48. Nauta de Ponte Nigro
Gregorio XII (Angelo Correr, 1406-15)

L'espressione *nauta* (marinaio) è usata da Malachia per designare i papi provenienti dalla città di Venezia. Angelo Correr infatti era nato a Venezia ed era stato Cardinale Commendatario di Negroponte.

49. Flagellum solis
Antipapa Alessandro V (Pietro Filargis, 1409-10)

Pietro Filargis aveva uno stemma in cui campeggiava un sole splendente. Il termine *flagellum* dovrebbe riferirsi alla radicalizzazione dello scisma messa in atto da questo papa.

50. Cervus sirenae
Antipapa Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa, 1410-15)

Baldassarre Cossa era originario di Napoli, città il cui emblema è la sirena Partenope. Il termine *cervus al-*

lude al suo stemma, nel quale troneggia l'immagine di un cervo.

51. Corona veli aurei
Martino V (Ottone Colonna, 1416-31)

L'emblema di Ottone Colonna era una colonna coronata d'oro. Il motto fa proprio riferimento all'emblema pontificio di Martino V.

52. Lupa coelestina
Eugenio IV (Gabriele Condulmer, 1431-47)

Il simbolo di Gabriele Condulmer, canonico della compagnia dei Celestini (*coelestina*), era una lupa.

53. Amator crucis
Antipapa Felice V (Amedeo VIII, 1440-49)

Lo stemma di Amedeo VIII era una croce rossa su campo bianco. Il termine *amator* si riferisce probabilmente al travagliato periodo che caratterizzò il periodo in cui fu antipapa.

54. De modicitate lunae
Niccolò V (Tommaso Parentuccelli, 1447-55)

Tommaso Parentuccelli, nato a Luni (*lunae*), nei

pressi di Sarzana, apparteneva a una famiglia molto povera (*modicitate*).

55. Bos pascens
Callisto III (Alonso de Borgia, 1455-58)

Lo stemma rappresenta un bue al pascolo.

56. De capra et albergo
Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1458-64)

Enea Silvio Piccolomini fu segretario dei cardinali Capranica e Albergatti.

57. De cervo et leone
Paolo II (Pietro Barbo, 1464-71)

Pietro Barbo era stato cardinale di San Marco Evangelista (che ha per simbolo un leone alato) e commendatario della chiesa di Cervia.

58. Piscator minorita
Sisto IV (Francesco della Rovere, 1471-84)

Francescano degli ordini minori, Francesco della Rovere era figlio di un umile pescatore.

59. Praecursor Siciliae
Innocenzo VIII
(Giovanni Battista Cybo, 1484-92)

Giovanni Battista Cybo visse a lungo alla corte del re di Sicilia. Il termine *praecursor* non ha ancora trovato spiegazione.

60. Bos Albanus in portu
Alessandro VI (Rodrigo Borgia, 1492-1503)

L'emblema di Rodrigo Borgia era un bue. Egli fu cardinale e vescovo di Albano e Porto.

61. De parvo homine
Pio III (Francesco Todeschini, 1503)

Il motto sembrerebbe riferirsi al cognome materno di Francesco Todeschini, ossia Piccolomini (*de parvo homine*).

62. Fructus Jovis juvabit
Giulio II (Giuliano della Rovere, 1503-13)

L'emblema di Giuliano della Rovere era una quercia, nell'antichità albero ritenuto sacro a Giove.

63. De craticula Politiana
Leone X (Giovanni de' Medici, 1513-21)

Il nome del padre di Giovanni de' Medici era Lorenzo, santo martirizzato sulla graticola. L'espressione *Politiana* dovrebbe invece riferirsi ad Angelo Poliziano di cui Leone X fu discepolo.

64. Leo florentius
Adriano VI
(Adriaan Florenszoon Boeyens, 1522-23)

Adriano Florent di Utrecht, ultimo papa non italiano prima di Wojtyla, aveva come stemma un leone.

65. Flos pilae
Clemente VII (Giulio de' Medici, 1523-34)

Giulio de' Medici, fiorentino, aveva nel proprio stemma una palla (*pilae*) attorniata da gigli (*flos*).

66. Hyacinthus medicorum
Paolo III (Alessandro Farnese, 1534-49)

Alessandro Farnese, cardinale dei SS. Cosma e Damiano, aveva uno stemma sul quale campeggiavano sette gigli.

67. De corona montana

Giulio III

(Giovanni Maria Ciocchi dal Monte, 1550-55)

Giovanni Maria Ciocchi dal Monte (*montana*). Il suo emblema raffigurava due corone.

68. Frumentum floccidum

Marcello II (Marcello Cervini, 1555)

Marcello Cervini nacque a Montepulciano. Il suo stemma raffigurava un cervo e del frumento. Qui l'aggettivo *floccidum* sta a intendere la breve durata del suo pontificato di soli ventitré giorni.

69. De fide Petri

Paolo IV (Giovanni Pietro Carafa, 1555-59)

Giovanni Pietro Carafa fu promotore del Tribunale della Fede (*fide*). La parola *petri* ricorda la "pietra" su cui fu fondata la chiesa.

70. Aesculapii pharmacum

Pio IV (Giovanni Angelo Medici, 1559-65)

Il motto che designa Giovanni Angelo Medici sembra derivare dal cognome della casata. Esculapio, infatti, era il dio della medicina, primo medico della storia.

71. Angelus nemorosus

Pio V (Antonio Michele Ghisleeri, 1566-72)

L'aggettivo *nemorosus* (boscoso) starebbe a indicare il luogo di nascita (Bosco in provincia di Alessandria) di Michele Ghisleeri.

72. Medium corpus pilarum

Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, 1572-85)

Ugo Boncompagni, passato alla storia come l'ideatore del Calendario Gregoriano, aveva nello stemma un mezzo drago e due sfere.

73. Axis in medietate signi

Sisto V (Felice Peretti, 1585-90)

Felice Peretti aveva come stemma un leone diviso a metà, come tagliato a metà da un'ascia (*axis*).

74. De rore coeli

Urbano VII (Giovanni Battista Castagna, 1590)

Il motto potrebbe derivare dal fatto che Giovan Battista Castagna fu arcivescovo di Rossano, cittadina nella quale si dice fosse caduta un tempo la manna dal cielo.

75. De antiquitate urbis

Gregorio XIV (Nicola Sfondrati, 1590-91)

Nicola Sfondrati proveniva dall'antica cittadina di Cremona.

76. Pia civitas in bello

Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchinetti, 1591)

Il motto sembra indicare il ruolo di sostegno del suo pontificato in un periodo storico caratterizzato da guerre cruente.

77. Crux romulea

Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini, 1592-1605)

Ippolito Aldobrandini apparteneva a una nota e rinomata famiglia originaria di Roma (*romulea*), ma da tempo radicatasi a Firenze. Nel suo stemma campeggia una croce romana.

78. Undosus vir

Leone XI (Alessandro de' Medici, 1605)

Il motto si riferisce probabilmente alla brevissima durata del suo pontificato, poco più di due settimane.

79. Gens perversa

Paolo V (Camillo Borghese, 1605-21)

Camillo Borghese pare avesse cambiato (*perversa*) il suo cognome (*gens*) da laico.

80. In tribulatione pacis

Gregorio XV (Alessandro Ludovisi, 1621-23)

Alessandro Ludovisi, istitutore della "Propaganda Fide", nel corso di tutto il suo pontificato fu impegnato a sedare guerre e controversie politiche.

81. Lilium et rosa

Urbano VIII (Maffeo Barberini, 1623-44)

Sullo stemma di Maffeo Barberini sono riprodotte tre api che volano su dei gigli e delle rose.

82. Jucunditas crucis

Innocenzo X (Giovanni Battista Pamphilj, 1644-55)

Giovanni Battista Pamphilj fu proclamato papa nel giorno dell'esaltazione della croce.

83. Montium custos

Alessandro VII (Fabio Chigi, 1655-67)

Lo stemma di Fabio Chigi era costituito da due col-

line sulle quali campeggiava una stella. Questo papa istituì nella capitale un Monte di Pietà.

84. Sidus olorum
Clemente IX (Giulio Rospigliosi, 1667-69)
L'elezione di Giulio Rospigliosi avvenne nella camera dei cigni (*olorum*).

85. De flumine magno
Clemente X (Emilio Altieri, 1670-76)
Emilio Altieri fu eletto papa l'11 maggio 1670, in un giorno in cui il fiume Tevere era in piena (*flumine magno*).

86. Bellua insatiabilis
Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi, 1676-89)
Benedetto Odescalchi aveva nello stemma un'aquila e un leone.

87. Poenitentia gloriosa
Alessandro VIII (Pietro Vito Ottoboni, 1689-91)
L'elezione di Pietro Ottoboni avvenne il 6 ottobre, giorno dedicato a San Brunone, santo passato alla storia come uno dei più grandi penitenti della Chiesa.

88. Rastrum in porta
Innocenzo XII (Antonio Pignatelli, 1691-1700)
Antonio Pignatelli apparteneva all'omonima illustre casata napoletana che risiedeva presso una porta della città soprannominata "del rastrello" (*rastrum*).

89. Flores circumdati
Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, 1700-21)
Giovanni Francesco Albani aveva uno stemma incorniciato da fiori.

90. De bona religione
Innocenzo XIII (Michelangelo Conti, 1721-24)
Michelangelo Conti caratterizzò il suo breve pontificato con un'aspra e costante condanna verso ogni forma di eresia e in particolare Giansenismo e Quietismo.

91. Miles in bello
Benedetto XIII (Pier Francesco Orsini, 1724-30)
L'epoca del suo pontificato fu caratterizzata da aspre guerre di successione.

92. Columna excelsa

Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1731-40)

Lorenzo Corsini è ricordato soprattutto per i grandi e lussuosi edifici che fece erigere a Roma. Il motto si riferisce a questa sua instancabile attività di magnate e di amante dell'arte urbana.

93. Animal rurale

Benedetto XIV (Prospero Lambertini, 1740-58)

Prospero Lambertini di Bologna fu uno dei papi più amati della storia, ma non è affatto chiaro a cosa si riferisca Malachia. Un'ipotesi: prima di entrare nel lunghissimo conclave da cui uscì papa, dichiarò: «Se vorranno eleggere un asino, eleggeranno me». Come sempre accade in questi casi, fu tutto fuorché un asino...

94. Rosa Umbriae

Clemente XIII (Carlo Rezzonico, 1758-69)

Durante il pontificato di Carlo Rezzonico venne istituito l'Ordine francescano che ebbe la sua prima sede in Umbria.

95. Ursus velox

Clemente XIV

(Gian Vincenzo Antonio Ganganelli, 1769-74)

Lorenzo Ganganelli, passato alla storia per aver sciolto l'Ordine dei Gesuiti, aveva nel proprio stemma l'immagine di un orso in corsa.

96. Peregrinus Apostolicus

Pio VI (Giovanni Angelo Braschi, 1775-99)

Il motto si spiega con le vicissitudini che questo papa dovette affrontare. Giovanni Angelo Braschi, infatti, dovette recarsi fino a Vienna per tentare di convincere l'imperatore Giuseppe II ad abrogare le misure anticlericali da lui adottate sotto l'influsso dei filosofi illuministi; poi, scoppiata la Rivoluzione francese, fu fatto prigioniero dai napoleonici e condotto da questi prima a Siena, poi a Bologna e infine a Parma. Morì in esilio, solo e odiato, a Valence, nel Drome.

97. Aquila rapax

Pio VII (Barnaba Chiaramonti, 1800-23)

Gregorio Barnaba, discendente dei conti Chiaramonti, fu fatto prigioniero da Napoleone Bonaparte il 3 luglio 1809. Fu poi deportato a Fointanebleau, nelle vicinanze di Parigi, anche a causa del fatto che egli si era nettamente rifiutato di avvallare il divorzio tra l'empereur e Giuseppina Beuharnais.

In questo caso l'aquila rapace starebbe a indicare lo stemma napoleonico, su cui campeggiava proprio un'aquila.

98. Canis et coluber

Leone XII (Annibale Sermattei, 1823-29)

Annibale Sermattei della Genga fu definito dai suoi collaboratori fedele alla causa della Chiesa come il cane e allo stesso tempo prudente nei suoi attacchi come un serpente.

99. Vir religiosus

Pio VIII (Francesco Saverio Castiglioni, 1829-30)

Il misticismo è stato una delle maggiori caratteristiche del pontificato di Francesco Saverio Castiglioni.

100. De balneis Etruriae

Gregorio XVI
(Bartolomeo Alberto Cappellari, 1831-46)

Bartolomeo Alberto Cappellari era stato generale dell'Ordine dei Camaldolesi, ordine nato in terra di Etruria, nella regione il cui nome romano era Balnea, essendo ricca di acque termali.

101. Crux de cruce

Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti, 1846-78)

Durante il pontificato di Giovanni Maria Mastai Ferretti, il più lungo di tutta la storia, Roma divenne capitale dell'Italia unita. Pio IX fu dunque costretto a sovrapporre la croce papale a quella sabauda.

102. Lumen de coelo

Leone XIII (Gioacchino Pecci, 1878-1903)

L'emblema di Gioacchino Pecci era una stella cometa sullo sfondo del cielo.

103. Ignis ardens

Pio X (Giuseppe Sarto, 1903-14)

A causa della sua bontà e della sua ardente fede, Giuseppe Sarto fu proclamato santo. Si potrebbe anche ricordare con quanto zelo egli combatté il Modernismo.

104. Religio depopulata

Benedetto XV (Giacomo della Chiesa, 1914-22)

Il pontificato di Giacomo della Chiesa fu funestato dagli avvenimenti della Grande Guerra e dai numerosi lutti che ne conseguirono. Il motto sembra

riferirsi all'enorme numero di cattolici che caddero sul fronte di guerra.

105. Fides intrepida
Pio XI (Achille Ratti, 1922-39)

La fede di Achille Ratti, nativo di Desio, lo indusse a lanciare coraggiosi anatemi contro il comunismo e soprattutto contro il fascismo e il nazismo rampante (enciclica *Mit Brennender Sorge*, "Con ardente preoccupazione").

106. Pastor angelicus
Pio XII (Eugenio Pacelli, 1939-58)

Eugenio Pacelli fu pastore della Chiesa nel corso della Seconda guerra mondiale e nel difficile periodo della ricostruzione postbellica. A lui toccò il compito di essere la guida spirituale e materiale di un mondo che si preparava a risorgere dalle ceneri della guerra.

107. Pastor et nauta
Giovanni XXIII (Angelo Roncalli, 1958-63)

Angelo Giuseppe Roncalli era di umili origini (*pastor*), fu Patriarca di Venezia (*nauta*) e, con il suo pontificato, traghettò la Chiesa nel mare ignoto del-

la modernità attraverso l'importante Concilio Vaticano II.

108. Flos florum
Paolo VI (Giovanni Battista Montini, 1963-78)

Flos florum, cioè "fiore dei fiori", secondo il simbolismo floreale è il giglio. Nello stemma di Giovanni Battista Montini appaiono difatti tre gigli.

109. De medietate lunae
Giovanni Paolo I (Albino Luciani, 1978)

Il pontificato di Albino Luciani, già Patriarca di Venezia, viene definito "il tempo di una luna" con riferimento al mese lunare. Infatti il suo pontificato durò dal 26 agosto al 28 settembre 1978: solo trentatré giorni! Forse il *medietate* del motto va invece inteso come *mediazione*, nel senso di un pontificato di transizione considerata la sua brevità. Anche il nome al secolo del pontefice dà adito a suggestive speculazioni: allederebbe, infatti, a "luce albina", cioè bianca, ovvero al pallido candore tipico della Luna.

110. De labore solis
Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla, 1978-2005)

Karol Wojtyla verrà ricordato come il papa polacco,

e molto probabilmente Malachia si riferisce al fatto che egli proviene da un paese dell'Est (levante del sole); ma c'è anche chi ha puntato l'attenzione sull'enorme lavoro di diffusione della fede intrapreso durante il suo pontificato: egli è il papa che in assoluto ha visitato più paesi del mondo, e ha portato la Chiesa a possedere un "regno" su cui sembra non tramontare mai il sole.

111. De gloria olivae

Benedetto XVI (Joseph Ratzinger, 2005 - regnante)

Il successore di Giovanni Paolo II, il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, viene indicato attraverso il segno dell'ulivo, simbolo di pace: egli stesso nella sua prima Udienza Generale del 27 aprile 2005 ha voluto richiamarsi a Benedetto XVI, il papa che tentò in ogni modo di porre fine alla Prima guerra mondiale. «Egli» ha detto Ratzinger «fu coraggioso e autentico profeta di pace, e si adoperò con strenuo coraggio dapprima per evitare il dramma della guerra, e poi per limitarne le conseguenze nefaste. Sulle sue orme desidero porre il mio ministero a servizio della riconciliazione e dell'armonia tra gli uomini e i popoli, profondamente convinto che il grande bene della pace è innanzitutto dono di Dio.»

Ma, come è stato segnalato, Benedetto XVI presenta altre sorprendenti attinenze con il motto di

Malachia. Innanzitutto i membri dell'Ordine benedettino sono noti anche come "olivetani". Ancor più impressionante è il fatto che Ratzinger sia nato nel Sabato Santo del 1927, il 16 aprile, al culmine del periodo pasquale. Tutto il periodo è difatti sotto il segno dell'ulivo, anche in considerazione del fatto che Gesù e i discepoli risiedettero per tutto il tempo proprio presso il Monte degli Ulivi, dall'ingresso in Gerusalemme fino all'arresto!

112. Petrus romanus

L'ultimo papa prima della fine del mondo. Il nome è quanto mai suggestivo: mentre Pietro I fu il primo pastore della Chiesa cattolica, detentore delle chiavi del cielo, Pietro II dovrà restituire il mandato e chiudere per sempre le porte del mondo. A quest'ultimo papa che chiude la profezia, Malachia ha voluto dedicare non un solo motto, ma alcuni versi latini:

> In persecutione extrema sacrae romanae ecclesiae sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibis transactis, civitas septis collis diruetur, et Judex tremendus judicabit populum suum. Amen.

La traduzione è la seguente: "Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà Pietro il romano, che pascerà il suo gregge tra mol-

te tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, e il temibile giudice giudicherà il suo popolo. E così sia".

La profezia sulla distruzione di Roma si trova anche in un messaggio trovato nel XVI secolo e attribuito genericamente al Monaco di Padova. In questo messaggio si dice: «Quando l'uomo salirà sulla luna, grandi cose staranno per maturare sulla terra. Roma verrà abbandonata, come gli uomini abbandonano una vecchia megera, e del Colosseo non rimarrà che una montagna di pietre avvelenate» (tratto da *De Magnis tribolationibus et Statu Ecclesiae*, stampato a Venezia nel 1527). Queste profezie, meno conosciute di quelle di Malachia, presentano un vaticinio sulla successione degli ultimi papi. Giovanni XXIII viene qui presentato come «uomo di grande umanità e dalla parlata francese». Papa Roncalli rappresentò difatti per molti anni la chiesa di Roma a Parigi. Con il suo successore iniziano le tribolazioni della Chiesa. In questo tempo «l'ombra dell'Anticristo inizierà a oscurare la Città Eterna».

Significativo è il messaggio che riguarda Giovanni Paolo I: «Passerà rapido come una stella cadente, il pastore della laguna», e infatti papa Luciani, che veniva da Venezia, ebbe un pontificato di trentatré giorni. Giovanni Paolo II: «Verrà da lontano e macchierà con il suo sangue la pietra [...] e verrà strappato alla vita». Si prevede quindi una conclusione tragica e violenta del pontificato di papa Wojtyla, che invece ci ha lasciati il 2/4/2005 a causa di uno shock settico, che era stato causa anche della morte di Paolo VI.

Secondo questa stramba profezia rimangono ancora due pontefici. Il primo sarà un «seminatore di pace e di speranza, in un mondo che vive l'ultima speranza»; il secondo verrà a Roma da terre lontane «per incontrare la tribolazione e la morte». La fine del mondo (o perlomeno di Roma) sembrerebbe insomma piuttosto imminente. Secondo alcuni, in realtà la profezia di Malachia non specifica che ci saranno soltanto altri due papi. Infatti la profezia arriva al centoundicesimo papa, e poi parla di un ultimo papa, non di un centododicesimo. Per cui, anche secondo la profezia, ci potrebbero essere altri papi fra il numero 111 e l'ultimo.

INDICE

18. Leo Sabinus
19. Comes Laurentius
20. Signum Ostiense
21. Jerusalem Campaniae
22. Drago depressus
23. Anguineus vir
24. Cancionator gallus
25. Bonus comes
26. Piscator tuscus
27. Rosa Composita
28. Ex telonio liliacei Martinii
29. Ex rosa leonina
30. Picus inter escas
31. Ex eremo celsus
32. Ex undarum benedictione
33. Concionator patarens
34. De fasciis aquitanicis
35. De sutore orseo
36. Corvus schismaticus
37. Frigidus Abbas
38. Ex rosa atrebatensi
39. De montibus Pammachii
40. Gallus vicecomes
41. Novus de Virgine forti
42. De cruce apostolica
43. Luna cosmedina
44. Schismo barcinonicum
45. De inferno pregnani
46. Cubus de mixtione
47. De meliore sidere
48. Nauta de Ponte Nigro
49. Flagellum solis
50. Cervus sirenae
51. Corona veli aurei
52. Lupa coelestina
53. Amator crucis
54. De modicitate lunae
55. Bos pascens
56. De capra et albergo
57. De cervo et leone
58. Piscator minorita
59. Praecursor Siciliae
60. Bos Albanus in portu
61. De parvo homine
62. Fructus Jovis juvabit
63. De craticula Politiana
64. Leo florentius
65. Flos pilae
66. Hyacinthus medicorum
67. De corona montana
68. Frumentum floccidum
69. De fide Petri
70. Aesculapii pharmacum
71. Angelus nemorosus
72. Medium corpus pilarum
73. Axis in medietate signi
74. De rore coeli
75. De antiquitate urbis

76. Pia civitas in bello
77. Crux romulea
78. Undosus vir
79. Gens perversa
80. In tribulatione pacis
81. Lilium et rosa
82. Jucunditas crucis
83. Montium custos
84. Sidus olorum
85. De flumine magno
86. Bellua insatiabilis
87. Poenitentia gloriosa
88. Rastrum in porta
89. Flores circumdati
90. De bona religione
91. Miles in bello
92. Columna excelsa
93. Animal rurale
94. Rosa Umbriae
95. Ursus velox
96. Peregrinus Apostolicus
97. Aquila rapax
98. Canis et coluber
99. Vir religiosus
100. De balneis Etruriae
101. Crux de cruce
102. Lumen de coelo
103. Ignis ardens
104. Religio depopulata
105. Fides intrepida
106. Pastor angelicus
107. Pastor et nauta
108. Flos florum
109. De medietate lunae
110. De labore solis
111. De gloria olivae
112. Petrus romanus